

Esponendo le bugie ebraiche su Hitler

La famiglia ebraica dei Rothschild e tutta la loro razza collettiva furono alla base della creazione e del finanziamento del comunismo e della sua conquista collettiva. Gli ebrei usarono il comunismo per impadronirsi della Germania e portarla sotto il loro controllo come fecero ovunque. Hitler e il suo governo interruppero i tentativi ebraici di conquistare la Germania dall'interno e aiutarono altre nazioni a fermare la conquista del potere da parte degli ebrei, anche con forze militari come accadde in Spagna.

Il Terzo Reich sorse rapidamente e inaspettatamente ed era una tale minaccia per gli ebrei, che loro stessi iniziarono la seconda guerra mondiale, per distruggere la sua Nazione e il sistema Nazionalsocialista e inventarono la grande menzogna dell'olocausto. Questo fu un tentativo di screditare e diffamare il Nazionalsocialismo e Adolf Hitler, che gli ebrei temevano terribilmente, proprio come i vampiri temono la luce del sole. Il Nazionalsocialismo fu l'unico sistema e le uniche persone che si opposero con successo agli ebrei in mille anni.

http://dawn666blacksun.angelfire.com/Hitler_Man_of_Peace.html

http://www.angelfire.com/dawn666blacksun/Real_Holocaust.html

<http://www.zundel.org/>

IL MITO DEL NONNO "EBREO" DI HITLER di Martin Kerr

(Nota: Martin Kerr è un attivista di lunga data, un padre e uno scrittore ed editore su temi nazionalsocialisti. Ha scritto questa confutazione standard che ha resistito bene alla prova di quel tempo, nel 1982.)

Hitler aveva ragione: più una bugia è enorme e assurda, più velocemente cattura l'immaginazione del pubblico e viene creduta, e più è difficile dissiparla.

“Dal momento che le grandi masse di persone in fondo ai loro cuori tendono ad essere corrotte piuttosto che essere già per loro conto intenzionalmente malvagie e che, quindi, data la primitiva semplicità delle loro menti, cadono più facilmente vittime di una grande bugia che di una piccola - poiché essi stessi mentono in piccole cose, ma si vergognerebbero di bugie troppo grandi”.

“Una tale menzogna non entrerà mai nella loro testa, e non saranno in grado di credere alla possibilità di una tale mostruosa sfacciataggine e di un'infame mistificazione; sì, anche se illuminati sull'argomento, dubiteranno e vacilleranno a lungo e continueranno ad accettare almeno una delle affermazioni come vera. Pertanto, qualcosa come la menzogna più insolente rimarrà e resterà sempre”. - Mein Kampf [1]

È una delle ironie crudeli della storia, anche se forse non inaspettata, ovvero che avendo esposto e denunciato la tecnica della Grande Bugia al mondo, lo stesso Adolf Hitler è diventato il soggetto di una serie di falsità e calunnie. Non è il nostro scopo qui investigare tutte le Grandi Bugie che sono state propagate su Adolf Hitler, sul Nazionalsocialismo e sul Terzo Reich, ma piuttosto concentrarsi su una delle menzogne più longevi e dannose: che Hitler fosse di discendenza parzialmente ebraica.

Esistono diverse varianti del mito "Hitler era in parte ebreo", che generalmente hanno due cose in comune: la maggior parte si basa sull'accusa che il nonno paterno di Hitler fosse ebreo e tutti sono scrupolosamente screditati dalle prove documentali disponibili. Che questa accusa sia ancora ripetuta oggi è una testimonianza dell'odio duraturo e ardente, che i nemici di Adolf Hitler serbano ancora per lui, anche adesso, decenni dopo la sua morte. Allo stesso tempo, è un classico esempio del disprezzo per la verità che molti storici del sistema anti-Hitler mostrano quando discutono dell'era nazionalsocialista in Europa.

In realtà, la famiglia Hitler, incluso il nonno paterno di Adolf Hitler, è di ineccepibile discendenza Ariana. Attraverso i registri di nascite, morti e matrimoni conservati dalla chiesa cattolica romana, è possibile risalire ai suoi antenati di centinaia di anni.

La famiglia, che visse da tempo memorabile nell'Alta Austria, era un solido patrimonio di contadini tedeschi e gli antenati diretti di Hitler erano tutti piccoli agricoltori o artigiani (la notevole eccezione a questo, naturalmente, era il padre di Hitler, Alois Hitler, che era un funzionario incaricato nel servizio doganale austriaco). L'ortografia e la pronuncia del nome della famiglia come "Hitler" è uno sviluppo abbastanza recente. Le versioni precedenti includono "Huettler" e "Hiedler", il primo era il nome originale della famiglia da cui derivano poi le altre forme.

L'unica irregolarità nella discendenza di Hitler era l'illegittimità di suo padre. Essendo nato fuori dal matrimonio, Alois Hitler ha portato il cognome da nubile di sua madre, Maria Anna Schicklgruber, per buona parte della sua vita. Anche dopo che sua madre ha finalmente sposato (suo padre), Johann Georg Hiedler, Alois ha mantenuto il nome Schicklgruber. Non prima di aver compiuto 39 anni, ha reclamato il proprio nome di famiglia, che ha scritto e pronunciato nel modo che il mondo ha imparato a conoscere: Hitler! [3]

Tuttavia questa illegittimità in sé non è significativa o addirittura insolita. Come osserva lo storico anti-NS Bradley F. Smith nel suo libro ben studiato e generalmente imparziale intitolato "Adolf Hitler: His Family, Childhood and Youth" (1967): "Sebbene l'illegittimità fosse disapprovata dalle autorità, in particolare dalla Chiesa cattolica, era comune nella campagna austriaca. In alcuni distretti, il 40% delle nascite era illegittimo. Il dato per la Bassa Austria nel

1903 era ancora del 24 per cento. Un bambino illegittimo in una famiglia contadina, quindi, non è stato un fenomeno insolito." [4]

Insolito o no, l'illegittimità di Alois è servita come base fattuale cruciale per coloro che cercano di diffondere la falsità che Hitler avesse un nonno ebreo. Calunnie iniziali. Come chiunque abbia esperienza diretta nel movimento razziale, è prassi comune per gli ebrei stessi tentare in alcune occasioni di screditare le emergenti personalità antiebraiche diffondendo voci false che questo o quel leader sia davvero un ebreo, o un omosessuale, un comunista o un agente del governo. In effetti, con calunnie di questo tipo anche alcuni individui all'interno del movimento razziale tenteranno di distruggere i loro rivali politici.

Adolf Hitler fu il bersaglio di un'opposizione così subdola e spregevole all'interno del movimento almeno già nel luglio del 1921. Una cricca di membri del NSDAP che evidentemente sentiva che Hitler non era adatto a guidare il Partito iniziò una campagna silenziosa di origine ebraica.

Come sempre nelle storie riguardanti i presunti antenati ebrei di Hitler, questi cospiratori non avevano assolutamente prove documentali per le loro affermazioni, e si affidavano invece a falsi allusioni, sospetti infondati e cattiva volontà. I loro sforzi culminarono nella diffusione di un volantino del membro del NSDAP Ernst Ehrensperger, che recitava in parte: "Hitler crede che sia giunto il momento di introdurre disunione e dissenso nei nostri ranghi per volere dei suoi loschi sostenitori, e quindi promuovere gli interessi degli ebrei e dei suoi scagnozzi. E come sta conducendo questa lotta? Come un vero ebreo." [5]

Anche se questo potrebbe essere stato il primo sforzo per infangare il Leader in questo modo, certamente non è stato l'ultimo. Durante gli anni 1920 e 1930, quelli ostili a Hitler propagarono una serie di variazioni di questo racconto, comprese versioni spesso reciprocamente contraddittorie. Il Daily Mirror di Londra tentò inutilmente di aggiungere un po' di sostanza a questa bugia nell'ottobre del 1933, pubblicando una fotografia di una lapide di un ebreo polacco che aveva portato lo stesso nome del Leader. Due giornali ebraici, Forward negli Stati Uniti e Haynt in Polonia, si sono presi rapidamente la responsabilità di diffondere ulteriormente questa particolare storia, con l'implicazione che l'ebreo deceduto era il nonno di Hitler!

Tuttavia, dal momento che questo specifico ebreo è nato nel 1832, aveva solo cinque anni in più del padre di Hitler, il che significava che non avrebbe potuto essere l'uomo che aveva generato l'illegittimo Alois (a meno che l'ebreo in Polonia non avesse generato il padre di Führer in Austria a cinque anni). Così, la prima storia del "nonno ebreo" è sepolta. (ndt: nel senso che è falsa). [6]

Il famigerato propagandista anti-nazional-socialista Konrad Heiden, egli stesso in parte ebreo, suggerì anche nelle sue velenose biografie di Hitler, pubblicate nel 1932 e nel 1936, che il Leader era di origine ebraica.

Sebbene questi libri fossero molto apprezzati nei circoli ostili al movimento, questa menzogna era giustamente considerata troppo improbabile per essere presa sul serio e fu generalmente respinta. [7]

La Grande Bugia di Hans Frank smentita.

Abbastanza strano, la versione più persistente del mito non fu ampiamente pubblicizzata fino al 1956, molto tempo dopo la "morte" del Leader, con la pubblicazione di "Hitler Jugend di Franz Jetzinger: Phantasien, Luegen und die Wahrheit" (Gioventù di Hitler: Fantasia, Bugie e la Verità). Mentre i precedenti tentativi di stigmatizzare Hitler accusandolo di essere parte di ebrei assumevano semplicemente la forma di voci selvagge che erano tanto prive di documentazione quanto distaccate dalla realtà, Jetzinger almeno fece qualche sforzo per sostenere il suo caso.

Bradley Smith riassume le accuse di Jetzinger: Nell'edizione tedesca del suo libro, Hitler's Jugend (pp. 28-35), e in particolare nella successiva versione inglese, Hitler's Youth (pp. 19-30), Jetzinger sostiene, con crescente entusiasmo, che il padre di Alois Hitler era in realtà un ebreo di Graz di nome Frankenberger.

L'unica fonte di Jetzinger per queste sorprendenti affermazioni è Im Angesicht des Galgens (di fronte alla forca), scritto da Hans Frank, ex avvocato Nazista e governatore generale della Polonia, in attesa dell'esecuzione a Norimberga.

In una narrazione costellata di errori dimostrabili (che sono stati in parte scoperti dalla stessa ricerca di Jetzinger) Frank afferma che verso la fine del 1930 andò in Austria per ordine di Hitler ad indagare su una minaccia di esposizione di un presunto antenato ebreo del Führer.

A Graz, Frank afferma di aver appreso che la madre di Alois era stata assunta dalla famiglia ebraica Frankenberger, che era rimasta incinta durante il loro lavoro e che la famiglia aveva pagato il suo sostegno in anni successivi supponendo che il padre del bambino fosse il giovane Frankenberger. La narrativa di Frank è vaga e manca di prove a conferma. Afferma che esistevano lettere per sostenere la sua storia, ma né lui né nessun altro è mai stato in grado di dimostrarle. [8]

Anche se sicuramente non era il suo scopo nel sollevare ancora una volta l'accusa del "nonno ebreo", Jetzinger ha svolto in questo modo un prezioso servizio al nostro Movimento, poiché la sua accusa ha spinto altri ricercatori a determinare una volta per tutte la verità o la falsità del mito. Ciò che questi ricercatori hanno scoperto, ovviamente, era che Hans Frank mentiva.

Lo storico e biografo tedesco di Adolf Hitler, Werner Maser, un po' meno isterico nella sua opposizione al Nazionalsocialismo e al suo Fondatore, rispetto ad altri scrittori anti-NS, scoprì che: "Nessuno dei Frankenberger noti per aver vissuto a Graz (capitale dell'Alta Austria) avrebbe potuto essere il padre di Alois Schicklgruber, né sembra esserci traccia di un ebreo tedesco che porta questo nome o una sua variante nel diciannovesimo secolo.". In effetti, dalla fine del XV secolo fino a un decennio dopo la morte di Maria Anna Schicklgruber, nessun ebreo fu residente a Graz. Secondo i termini del trattato concluso il 19 marzo 1496 tra l'imperatore Massimiliano I e le città della Stiria, tutti gli ebrei furono espulsi dalla provincia entro il 6 gennaio 1497.

“Non prima del 1781, quando durante il regno di Giuseppe II, fu permesso loro di rientrare nel Ducato di Stiria e solo per poche settimane alla volta, quando furono ammessi alle fiere annuali di Graz, Klagenfurt, Laibach e Linz dietro il pagamento di una somma fissa.”

"Ma già dal 9 settembre 1783, i diritti degli ebrei furono nuovamente ridotti, una misura che fu rafforzata da ulteriori regolamenti discriminatori nel 1797, 1823 e 1828. Questa situazione rimase invariata fino all'inizio del 1860". [9]

In altre parole, è semplicemente impossibile che nel 1836, la nonna paterna di Adolf Hitler, Maria Anna Schicklgruber, potesse rimanere incinta di un ebreo di Graz di nome Frankenberger, prima di dare alla luce Alois Schicklgruber / Hitler, padre di Adolf, nel 1837.

Municipio di Graz.

Ci viene detto che una "Frankenberger" ha impregnato la nonna di Hitler a Graz nel 1837, sebbene nessun ebreo fosse a Graz prima del 1860.

Naturalmente, la verità raramente ha agito come un vincolo per gli scrittori anti-Hitler più rabbiosi, come Jetzinger. Quando, nel 1956, la rivista tedesca Der Spiegel pubblicò i risultati di un'indagine che erano gli stessi delle scoperte di Maser, Jetzinger era apparentemente impassibile. Smith nota: "Nell'affollamento inglese del suo lavoro, Jetzinger respinse la storia di Spiegel, non presentando nuove prove, ma ribadendo con maggiore enfasi che credeva che il nonno paterno di Adolf Hitler fosse ebreo". [10]

Oggi è impossibile accertare perché Hans Frank abbia raccontato questa menzogna infondata e oltraggiosa. È chiaro dallo stato confuso della sua biografia [11] che ha subito un crollo mentale a causa della tensione della sua prigionia e del procedimento giudiziario illegale (o "fittizio") di Norimberga. Si può solo supporre che la storia del "nonno ebreo" da lui riferito fosse il prodotto di questa debilità psicologica. È meno chiaro perché Jetzinger abbia accettato così acriticamente la storia di Frank, specialmente dopo che è stata di fatto confutata da altri storici anti-nazionalsocialismo. Ed è assolutamente sorprendente che ancora altri storici

continuino ancora oggi come dei pappagalli con queste assurdit  di fronte a una ricchezza di prove solide che lo smentiscono.

Gli Scrittori Anti-Hitler Ignorano le Prove:

Ad esempio, lo storico del sistema Robert Waite, in un libro pubblicato nel 1977 (circa 21 anni dopo l'indagine di Spiegel), riferisce l'affermazione di Hans Frank secondo cui il nonno paterno di Hitler era ebreo, dicendo: "Nonostante la reputazione di Frank come "Macellaio di Polonia", sembra che ci sia motivo di credere alla sua storia.

Scrisse le sue memorie come un condannato che si era convertito al cattolicesimo. Scrisse, in parte, per espiare i suoi peccati. Non aveva nessuna ragione apparente per travisare Hitler o inventare la storia". L'opera di Waite, a proposito,   intitolata "The Psychopathic God Adolf Hitler", il titolo che indica il livello di obiettivit  storica che l'autore mantiene in tutto il libro.

Altri, pur ripetendo le accuse a lungo smentite di Frank, sono stati meno entusiasti di un'accettazione senza riserve di esse. Joachim Fest, nella sua biografia del Leader, ammette che la storia di Frank   "estremamente discutibile" e che "le ricerche recenti hanno ulteriormente scosso la credibilit  della sua affermazione, quindi che l'intera nozione possa a malapena resistere alle indagini". [13]

Detto questo, tuttavia, Fest procede a speculare sul fatto che Hitler stesso potrebbe aver creduto alla storiella di Frank e che "le scoperte di Frank (sic) hanno costretto Hitler a dubitare della propria discendenza". [14] Non dovrebbe sorprendere che Fest produca zero prove a sostegno di questa peculiare nozione.

Forse la biografia pi  diffusamente letta del Leader   "Adolf Hitler" (1976) di John Toland. Ignorando le indagini sulla storia di Frank di Der Spiegel, Bradley e Maser, tutte a sua disposizione, e respingendo qualsiasi ricerca personale sulla questione, Toland afferma che il padre di Alois Hitler era probabilmente un uomo del quartiere. C'  una leggera possibilit  che il nonno di Hitler fosse un ricco ebreo di nome Frankenberger o Frankenreither; che Maria Anna era stata domestica in questa casa ebraica di Graz e che il giovane figlio l'aveva messa incinta. [15]

Continua citando Jetzinger come fonte di questa storia, osservando che il libro di Jetzinger   "generalmente accurato". Va notato che Toland (1912-2004) potrebbe avere un motivo psicologico personale per desiderare di credere al racconto screditato del "nonno ebreo": lui stesso   un mescolamento di razze, con una moglie giapponese e quindi potrebbe essere eccessivamente desideroso di proiettare mancanza di integrit  razziale sugli altri.

Eppure, nonostante la loro disonestà accademica, Waite, Fest e Toland (ognuno dei quali è almeno nominalmente Ariano) non iniziano ad avvicinarsi all'assurda affermazione dello psicologo ebreo Walter Langer.

In "The Mind of Adolf Hitler" (1972), presenta quella che è forse la versione più sfacciata e offensiva della menzogna del "nonno ebreo". In questa analisi "psico-storica" della personalità di Hitler, Langer riferisce un resoconto degli antenati di Hitler secondo cui suo nonno paterno era in realtà un membro della famiglia Rothschild che viveva a Vienna. Non offre una singola prova o documentazione a sostegno di questa orribile affermazione, ma elenca invece "diversi fattori che sembrano favorire la sua possibilità", tra cui:

"L'intelligenza e il comportamento di Alois (il padre di Hitler), così come quello dei suoi due figli (Adolf e Alois, Jr.), è completamente in disaccordo con quello che si trova di solito nelle famiglie contadine austriache. Tale ambizione e straordinaria intuizione politica sono più in linea con la tradizione Rothschild".

In altre parole, Hitler era troppo intelligente e capace di discendere dall'umile stirpe contadina ariana e quindi doveva essere in parte ebreo.

Che incredibile arroganza!

Abbiamo notato in precedenza che le prime persone a diffondere questa falsità, ovvero che il Leader fosse ebreo furono gli avversari di Hitler all'interno del movimento. Pertanto, è triste ma non sorprendente che i suoi attuali critici razzisti abbiano cercato di dare nuova vita a questa menzogna. "Direct Action", una newsletter razzista canadese con tendenze nazionali bolsceviche, ha ripetuto l'accusa di Hans Frank nel dicembre 1980. [17] Ha inoltre accusato il leader SS Reinhard Heydrich di essere un quarto ebreo, e ha dichiarato che uno dei veri motivi per cui il traditore Gregor Strasser fu giustiziato al momento del putsch di Röhm fu che aveva "prove" di tutto ciò. " [18] La newsletter non spiega perché anche Hans Frank non sia stato giustiziato dalle SS, se fosse anche in possesso di questa "prova" sfuggente.

Le menzogne difficilmente muoiono. Le bugie difficilmente muoiono, specialmente quando sono deliberatamente propagate da furfanti travestiti da studiosi o da coloro che hanno un'ascia politica da macinare. Eppure, a volte eventi reali danno un'aura di credibilità a ciò che è falso.

La sfortunata attrazione che il Nazionalsocialismo esercita su determinati ebrei e in parte ebrei instabili e che odiano sé stessi, è ben nota in tutto il movimento.

Ciò è particolarmente vero per la parodia grottesca e distorta del vero Nazionalsocialismo che è stato etichettato come "Nazismo di Hollywood". Dalla rinascita del movimento nei primi

anni '60 (di George Lincoln Rockwell, 1918-1967, Cmdr, USN), ci sono stati molti ebrei che si sono così fortemente identificati con il movimento da nascondere le loro origini razziali e aderire ai nostri ranghi. In almeno tre casi [19], questi individui malati hanno raggiunto posizioni di rilievo mediatico prima di essere esposti della loro reale identità.

Nel più notevole di questi casi, Frank Collin/Cohn, fondatore del gruppo fazione che si definisce il Partito Nazionalsocialismo d'America, è stato ampiamente presentato al pubblico dai media come il classico esempio di un leader "Nazista" che era segretamente un ebreo. [20]

Questo e altri casi simili servono solo a rafforzare il malinteso popolare secondo cui Hitler stesso era di origine ebraica.

Insulto o Complimento?

Queste storie si diffondono, naturalmente, nella speranza che possano in qualche modo screditare Adolf Hitler, la sua Idea e il suo Movimento. I nazionalsocialisti prendono tali accuse come un insulto, anche giustamente.

Tuttavia, in un certo senso, sono un complimento non voluto. Nel caso dei grandi uomini, è abbastanza comune per gli ebrei e gli altri di assalire il loro background (sfondo) o reputazione Ariana, o rivendicare i successi Ariani come propri. Anche Cristoforo Colombo era ebreo, ci avrebbero fatto credere, e allo stesso modo Shakespeare era omosessuale, Beethoven un negro e Thomas Jefferson mescolato razzialmente. Quando gli ebrei e i loro lacchè sollevano accuse così assurde contro il Leader, possiamo indignarci esternamente, ma interiormente dovremmo sorridere.

Dovremmo sorridere perché sappiamo che tali accuse sono totalmente false e possono essere così dimostrate. Ma dovremmo anche sorridere perché sappiamo, come Nazionalsocialisti, che la memoria di Adolf Hitler appartiene non solo ai suoi pochi discepoli fedeli oggi ma anche all'intera Razza Ariana.

Gentiluomini! Non dimenticatelo mai: i vostri nomi saranno dimenticati a lungo anche prima che i vostri corpi marciranno nella terra. Ma il nome Adolf Hitler sarà ancora una luce nell'oscurità.

Non potete ucciderlo annegando la sua memoria nei vostri secchielli e non potete strangolarlo con le vostre sporche dita macchiate di inchiostro. Il suo nome esiste per sempre in centinaia di migliaia di anime. Siete troppo insignificanti per toccarlo.

Amava la Germania, si arrabbiava per la Germania. Quando ha combattuto per l'onore e il rispetto era per l'onore tedesco, per il rispetto per la Germania e quando non era rimasto nulla, ha dato alla Germania la sua vita.

Cosa avete dato finora? Chi di voi darebbe la vita per la Germania? Le uniche cose che vi interessano sono la ricchezza, il potere e gli oggetti di lusso senza fine. Quando pensate alla Germania, pensate di indulgere ai vostri sensi senza responsabilità, senza preoccupazioni?

Fidatevi di me su questo: il totale altruismo del Führer nelle parole e nelle azioni garantisce da solo la sua immortalità. Il fatto che l'aspra lotta per la grandezza della Germania non sia coronata dal successo, come quello di Cromwell in Gran Bretagna, ha molto a che fare con la mentalità delle persone coinvolte.

Da un lato, il personaggio dell'inglese è essenzialmente ingiusto, governato dalla gelosia, dall'importanza personale e dalla mancanza di considerazione. Ma non dimentica mai di essere un inglese, fedele al suo popolo e alla sua corona. D'altra parte, il tedesco con il suo bisogno di riconoscimento non è mai prima di tutto un tedesco.

Quindi non importa a voi, esseri insignificanti, se distruggete l'intera Nazione. Il vostro unico pensiero guida sarà sempre: "io primo, io secondo, io terzo".

Nella vostra inutilità, non penserete mai al benessere della nazione e con quella pietosa filosofia desidererete impedire l'immortalità di un gigante?

Paula Hitler, Berchtesgaden, 1 maggio 1957

Nota

[1]. Adolf Hitler, *Mein Kampf*, pp. 231-232.

[2]. For a good discussion of the Hitler family, and especially Adolf Hitler's immediate antecedents, see Bradley F. Smith, *Adolf Hitler: His Family, Childhood and Youth*, chapters one and two, *passim*, Hoover Institution Publications, Stanford, California, 1967.

[3]. *Ibid*, p. 29.

[4]. *Ibid*, p. 20.

[5]. Werner Maser, *Hitler: Legend, Myth and Reality*, pp. 9-10, Harper & Row, Publishers, Inc., English translation, New York, 1971.

- [6]. Ibid, p. 10.
- [7]. Ibid, p. 12.
- [8]. Smith, p. 157.
- [9]. Maser, p. 13. See also p. 351, f. 46.
- [10]. Smith, p. 159.
- [11]. Smith, p. 158.
- [12]. Robert G. L. Waite, *The Psychopathic God Adolf Hitler*, pp. 126-127, Basic Books: Inc., Publishers, New York, 1977.
- [13]. Joachim C. Fest, *Hitler*, p. 15, Harcourt Brace Jovanovich, Inc., English translation by Richard and Clara Winston, New York, 1973.
- [14]. Ibid.
- [15]. John Toland, *Adolf Hitler*, pp. 3-4, Doubleday & Company, Inc., Garden City, New York, 1976.
- [16]. Walter C. Langer, *The Mind of Adolf Hitler. The Secret Wartime Report*, p. 113, Basic Books, Inc., New York, 1972.
- [17]. "What Strasser Knew," *Direct Action*, number 26, pp. 10-11, Toronto, Canada, December 1980.
- [18]. Ibid, p. 11.
- [19]. Frank Collin/Cohn (discussed here), Daniel Burros (del Partito Nazista Americano, del Partito Nazionale della Rinascita e del Ku Klux Klan) e Robert Burros (del Partito Nazionale della Rinascita - nessuna correlazione con Daniel Burros). Ce ne sono stati altri, ma questi sono stati i più importanti.
- [20]. "Immigration Records Prove Frank Collin is Jewish," *WHITE POWER*, number 86, pp. 4-5, George Lincoln Rockwell Party, Inc., Arlington, Va., July- August 1978.

Traduzione del Sermone "Exposing Jewish Lies About Adolf Hitler"

Fonte: https://satanslibrary.org/English/EXPOSING_JEWISH_LIES_ABOUT_HITLER.pdf